

COPPA ITALIA. Il ritorno del secondo turno: il Milan rischia l'eliminazione

**Coppa Uefa
Cska-Juventus
da 3-2 a 0-3?**

L'Uefa farà sapere entro questa sera se confermare o meno il risultato di 3-2 di Cska Sofia-Juventus della scorsa settimana, gara di andata del trentaduesimo di Coppa Uefa. Lo ha comunicato ieri la stessa unione calcistica europea. Il motivo di un'eventuale sanzione disciplinare riguarda la presenza in campo del giocatore bulgaro Petar Miharski, 28 anni, autore di due delle tre reti con cui il Cska ha battuto i bianconeri in Coppa Uefa. Miharski non avrebbe dovuto giocare in quanto il suo nome non era stato comunicato all'Uefa in tempo utile. La data limite era il 15 agosto scorso, ma il Cska si è finora difeso sostenendo la tesi di aver ottenuto dall'Uefa una deroga per consentire al giocatore di scendere in campo. Nella scorsa stagione il giocatore, che ha partecipato alla fortunata spedizione bulgara ai Mondiali in Usa, militò inizialmente nel Pirin Blagoevgrad, per poi passare al Porto. Se l'Uefa dovesse confermare l'impossibilità del Cska a schierare Miharski, la Juventus potrebbe avere la partita vinta 3-0 a tavolino. Il 13 settembre, a Sofia, Miharski aveva fatto impazzire i difensori bianconeri. Splendidi i suoi due gol, il primo al 44' il secondo, decisivo, all'82', con una punizione alla Baggio.



Marcello Lippi, allenatore della Juventus

Palermo, c'è una notte da dedicare al calcio

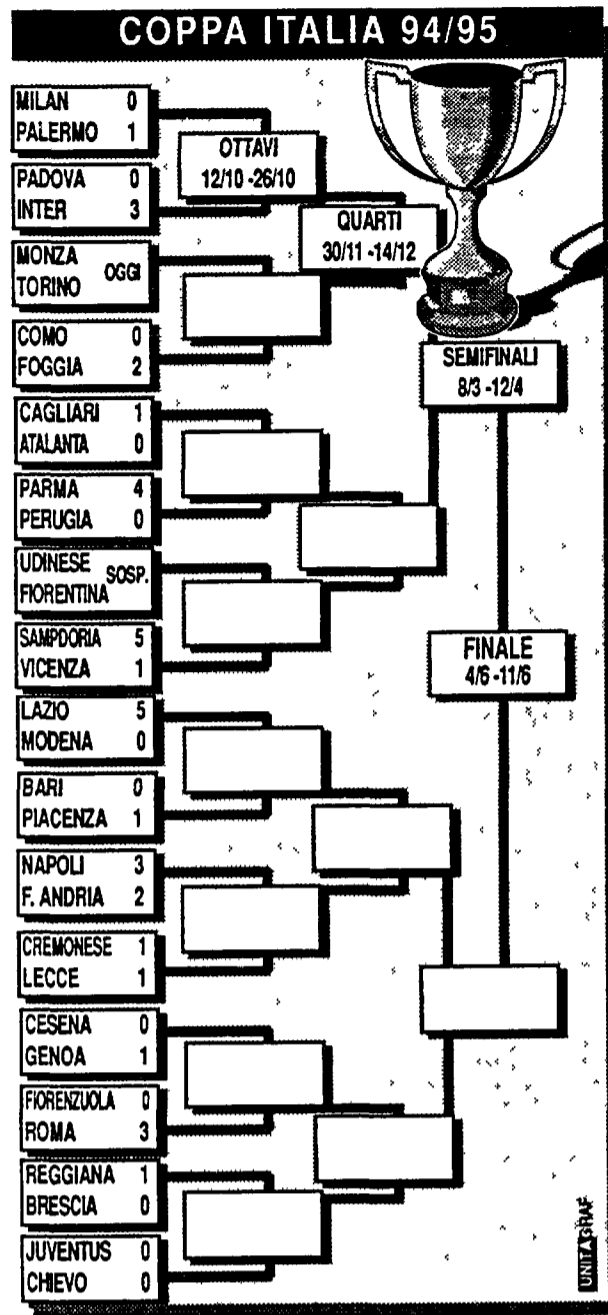
ILARIO DELL'ORTO

Oggi si gioca la partita di ritorno del secondo turno di coppa Italia. Un torneo che non muove di certo interesse e pubblico straordinari - almeno fino alle fasi finali - ma che solitamente riserva le sorprese più clamorose. L'anno scorso per esempio, arrivò in finale l'Ancona, una squadra di serie B, che poi perse con la Sampdoria. E, sempre nella passata edizione, la Lazio e la Juventus furono eliminate rispettivamente da Avellino (C/1) e Venezia (B). Ne seguirono dei micro drammi di brevissima durata. Anche oggi, qualche squadrone rischia una prematura eliminazione. Del resto in questi primi turni sono proprio le cosiddette provinciali a giocarsi il tutto per tutto, per due motivi molto semplici: prestigio e incassi. È il caso di **Palermo-Milan** i siciliani hanno vinto a Siro per 1 a 0 e nella gara di oggi alla Favonita si prevedono 40.000 spettatori e un incasso record di 1 miliardo e 200 milioni. Il Milan dal canto suo sembra snobbare la sfi-

da rimangono a casa Rossi, Gullit, Baresi, Boban, Maldini e Donadoni. Scendono in campo Lentini (in ripresa dopo la buona gara con la Lazio domenica scorsa in campionato) e il neo acquisto Di Canio entrambi decisi a dimostrare che gli schemi rossoneri non escludono la possibilità di una loro convivenza. Inoltre la squadra di Capello deve fare a meno degli infortunati Desailly, Massaro, Simone e Eranio. In attacco il Milan schiera il montenegrino Savecec in posizione più avanzata, con il supporto di Lentini e Di Canio, che avranno modo di inserirsi dalle fasce laterali. Nel Palermo manca il regista Maiello ancora infortunato per il resto l'allenatore Salvemini può contare sull'intero gruppo dei suoi giocatori compresi Iachini (l'autore del gol nella gara d'andata contro il Milan) e Campilongo leggermente acciaccato dopo il derby di domenica scorsa contro l'Acquafredda. **Chievo-Juventus.** Anche la Juventus teoricamente rischia la pareggiatura 0 a 0 in casa nel turno d'andata. Certo, il divano tecnico delle due

squadre è smisurato - oltretutto il Chievo è reduce da due sconfitte consecutive in campionato - ma i veronesi si giocheranno la qualificazione al turno successivo come se fosse l'obiettivo dell'anno. Nella Juve continua l'assenza di Roberto Baggio. **Inter-Padova.** Dal punto di vista del risultato difficilmente la gara potrà dire qualcosa di nuovo. L'Inter è praticamente qualificata grazie al 3 a 0 dell'andata. Bianchi però, presenta due novità: Manicone all'esordio stagionale e Panev a fare coppia con Bergkamp in attacco. L'olandese tra l'altro ha smentito un suo passaggio al Barcellona dicendo di voler rimanere all'Inter. A centrocampo gioca l'altro olandese Jonk rimane quindi fuori squadra. I uruguaiano Ruben Sosa. Una curiosità: il Padova da quando è in serie A, non ha ancora segnato un gol in una partita ufficiale. In compenso ne ha incassati la bellezza di 13 in quattro gare, tra coppa Italia e campionato: più di 3 gol a partita.

Per le altre «grandi» della serie A le gare di coppa Italia sono pura formalità. Lazio-Parma e Sampdoria giocano tutte in trasferta, ma con un margine di vantaggio tale da permettere ai tecnici Zeman, Scala ed Eriksson di sbizzarrirsi nei più stravaganti esperimenti. Per loro è come disputare un amichevole. **Modena-Lazio** infatti vede i romani in vantaggio per 5 gol a zero. L'andata di **Perugia-Parma** è invece finita 4 a 0 per gli emiliani mentre in **Vicenza-Sampdoria** la Samp parte con un vantaggio di 5 a 1. Lo stesso discorso vale per **Roma-Florenzuola**. La squadra allenata da Mazzone ha vinto in casa del Florenzuola per 3 a 0 e il ritorno (posticipato a domani sera) non presenta difficoltà per i giallorossi. Invece non possono contare su un cospicuo utile di gol le altre squadre di A impegnate in coppa. Il Cagliari va a Bergamo con un solo gol di vantaggio. La Fiorentina ospita l'Udinese dopo aver pareggiato in Friuli per 2 a 2. Il Bari è a Piacenza dopo aver addirittura perso la gara d'andata in casa per 1 a 0 mentre la Reggiana (gioca a Brescia) e il Tonno (gioca il Monza) hanno chiuso la gara d'andata in attivo di un gol a zero.



**La Roma ricorda Di Bartolomei
In campo i giocatori dello scudetto**

Domani a Roma è in programma il «Di Bartolomei Day», manifestazione organizzata dall'A.S. Roma per ricordare l'ex giocatore giallorosso che si è tolto la vita il 30 maggio scorso, all'età di 39 anni. Al centro sportivo di Trigoria alle 11.30 ci sarà una conferenza intitolata «Da eroi a zero? Analisi delle problematiche riguardanti un corretto inserimento del calciatore a fine carriera nel contesto sociale». Quattro i relatori: lo psicologo Alberto Cei, l'educatore Aldo Bertelle, il farmacista Egildo Guarnacci e l'allenatore ed ex giocatore Giancarlo De Sisti. Alle 13, sempre a Trigoria, è in programma un incontro con i bambini della Scuola Calcio Di Bartolomei, che poi alle 19, allo Stadio Olimpico, affronteranno i giovani giocatori della Scuola Calcio dell'A.S. Roma, in una partita con tempi da venti minuti. Alle 19.45 seguirà un'esibizione tra squadre giovanili miste della Roma Calcio e alcuni giocatori della Roma scudetto, quella di cui era capitano Agostino Di Bartolomei. Alle 20.30, infine, la gara di ritorno del secondo turno di Coppa Italia. La Roma ospiterà il Florenzuola. All'andata i giallorossi avevano vinto per 3-0. L'incasso della manifestazione sarà devoluto in beneficenza. Il «Di Bartolomei Day» è la prima iniziativa organizzata dalla Roma in memoria del suo ex giocatore. Ad agosto il club giallorosso aveva partecipato al Torneo delle Capitali a Salerno, ultima città in cui «Ago» aveva giocato (con la maglia della Salernitana). Ed era stata ventilata l'ipotesi di intitolare la manifestazione a Di Bartolomei, ma la moglie non aveva dato il suo permesso. Del resto, secondo una delle ipotesi che era stata avanzata inizialmente per spiegare il gesto estremo, il giocatore si sarebbe ucciso poiché non riusciva a rientrare nello staff tecnico della Roma. L'ipotesi era stata poi più volte smentita e con l'iniziativa di domani il club giallorosso renderà definitivamente omaggio a Di Bartolomei.

**CALCIO FEMMINILE
Italia,
la Norvegia
è il futuro**

PAOLO FOSCHI

ROMA. La Nazionale femminile di calcio è a un bivio. Una strada porta ai Mondiali e potrebbe arrivare fino alle Olimpiadi di Atlanta del '96 dove il calcio è stato inserito come disciplina dimostrativa per le donne. L'altra invece è una via senza uscita che costringerebbe tutto il movimento a rinviare di qualche anno l'atteso boom di uno sport che in Italia nasce e cala. L'attenzione del pubblico solo in occasione dei cosiddetti «grandi appuntamenti» il bivio è costituito dalla doppia sfida della Nazionale con la Norvegia nei quarti di finale dei Campionati europei. Il 15 ottobre è in programma la gara d'andata a Mantova, il ritorno a Oslo il 29 o il 30 dello stesso mese. Perdere vuol dire uscire dal grande calcio per due anni, mentre chi vince accede di diritto alle manifestazioni più importanti del prossimo biennio.

La qualificazione per le semifinali è stata resa quest'anno traguardo ancor più ambito dal regolamento internazionale. Ai Mondiali del '95 infatti in rappresentanza del vecchio continente parteciperanno solo le prime quattro degli Europei più la Svezia che ospiterà la manifestazione. Ma non solo: sarà la classifica della rassegna indata a stabilire quali squadre scenderanno in campo ad Atlanta l'anno dopo per contendersi l'oro olimpico (dimostrativo).

Il doppio appuntamento con la Norvegia è quindi molto sentito. Domenica scorsa la Nazionale è radunata per tre giorni alla Borghesiana alle porte di Roma, agli ordini del ct Sandro Guenzia, tornato sulla panchina azzurra dopo che per un anno era stato sostituito da Comunardo Nicolai. In tra un allenamento e l'altro è stata tenuta una conferenza stampa in cui si è parlato non solo delle qualificazioni per gli Europei ma anche del movimento di base. Marina Sbardella (Presidente delegato della Divisione Calcio Femminile dell' Lega Nazionale Dilettanti della FIGC) ha illustrato due proposte per rendere più popolare il calcio femminile. Eccole. La prima riguarda la televisione. La Sbardella e il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese intendono incontrare i vertici della Rai per chiedere che vengano trasmesse le partite del campionato e della Nazionale. Inoltre la Sbardella vorrebbe che il Coni includesse nella «chedina del concorso Totogol» un incontro del campionato femminile. La seconda proposta prevede l'obbligo per le società che gestiscono le Scuole Calcio (per le quali ricevono contributi e aiuti dalla FIGC) di avere il 10% (minimo) degli iscritti del gentil sesso. Solo così secondo la Sbardella il calcio femminile andrebbe incontro ad una rapida diffusione poiché attualmente i club non sono motivati a reclutare le ragazze. Il movimento femminile comunque conta 10mila tesserati. Il bilancio dell'anno passato della Divisione ha fatto registrare un attivo - situazione questa inusuale nel mondo dello sport dilettantistico - di 75 milioni. E adesso il calcio femminile vuole altri spazi.

L'INTERVISTA. Alberto Malesani, allenatore del Chievo: «La nostra vera scommessa si chiama salvezza»

«Battere la Juve? È già un sogno giocarci contro...»

Il Chievo, appena salito in serie B, stasera potrebbe eliminare la Juventus dalla Coppa Italia. Il ct, Alberto Malesani, parla della squadra, della città e dello strano rapporto tra i tifosi del Chievo e quelli del Verona.

MASSIMO FILIPPONI

Provate a immaginare il Chievo batte e elimina la Juventus dalla Coppa Italia. D'accordo è solo un esercizio di fantasia, però oggi la piccola squadra di Verona, appena salita in B ha davvero la possibilità di battersi alla pari con una «grande» del calcio italiano. Salto in silenzio nel mondo della serie B, proveniente da un ambiente sereno, lontano dai clamori e dalle frenesie del calcio d'élite, il Chievo,

dopo un avvio promettente sta pagando l'ingresso nella serie cadetta. Una piccola società di un quartiere di Verona con una media di 250 spettatori a partita si è ritrovato a giocare nella serie B di fronte a club che hanno calcato per anni gli scenari della massima serie. Ora addirittura l'ipotesi del «miracolo» nella gara di ritorno del secondo turno di Coppa Italia con la Juventus dopo lo 0-0 dell'andata al «Del-

le Alpi». Quello che appariva come un sogno qualche mese fa, ora per i tifosi del Chievo può diventare realtà. Ne parliamo con il tecnico Alberto Malesani.

Arriva la Juventus, sapete che eliminandola potreste entrare nella storia?

Già arrivare a giocarci la qualificazione con la Juventus per noi è un sogno. Dovremo impegnarci al massimo per riequilibrare il livello tecnico nettamente a loro favore. Siamo consapevoli della «storicità» dell'evento ma è meglio non pensarci.

Ve l'aspettavate di arrivare a questo punto della Coppa?

In realtà la Coppa Italia non ci interessa più di tanto, noi dobbiamo concentrare tutte le forze nel campionato per evitare di retrocedere dopo tanti sacrifici fatti per salire in serie B.

Dopo un buon avvio state attraversando un momento negativo. Come mai?

Effettivamente non è un periodo troppo buono, stiamo pagando un po' l'inesperienza un po' i troppi impegni concomitanti. Va anche considerato che noi abbiamo iniziato la preparazione una decina di giorni dopo le altre squadre.

L'entusiasmo attorno alla vostra squadra è rimasto immutato?

Certo. Questo è il nostro successo più grande. Negli ultimi 5/6 anni allo stadio venivano 150-200 spettatori paganti per partita, adesso siamo saliti notevolmente. Nella prima partita interna contro l'Atalanta c'erano quasi 8.000 paganti nella seconda con la Fidelis Andria 5.000. Se dovessimo riuscire a mantenerci su questo livello vorrebbe dire che la squadra comincia ad essere seguita e sarebbe diventata una realtà della città e non solamente la seconda squadra.

Quindi sta cambiando l'atteggiamento anche dei non-tifosi nei vostri confronti.

Adesso la gente partecipa alle vicende della nostra società, abbiamo fatto dei passi in avanti rispetto ai tempi in cui venivano soltanto i fatti nostri, risultato sui giornali del lunedì nella pagina riservata al calcio minore.

Nove anni fa il Verona vinceva lo scudetto mentre voi militavate nel campionato interregionale, ora siete alla pari.

La nostra promozione è stata come la conquista di un «piccolo» scudetto. La città è stata sensibile a questo evento.

Che tipo di tifoso è quello del Chievo?

È una persona corretta che viene allo stadio tranquillamente, ci sostiene, fa tifo, ma sempre nelle dovute maniere. Non c'è una fede esasperata.

È vero che non c'è rivalità tra i tifosi del Verona e del Chievo?

Sì, è vero. Sia noi che il Verona rappresentiamo la città ed è giusto che - per ora - siano loro che

hanno più tradizione e hanno raccolto più risultati a godere della maggior parte delle preferenze.

Lei fa praticare ai suoi ragazzi una «zona pura» con pressing e fuorigioco?

Noi adottiamo un sistema di gioco che prevede quattro difensori in linea dietro quattro a centrocampo e due giocatori sulla linea offensiva. Insieme alla Salernitana di Rossi e al Vicenza di Guidolin siamo gli unici a schierare una difesa con quattro uomini in linea.

La sua squadra ha un'età media intorno ai 25 anni. I suoi ragazzi non sono un po' troppo giovani per una tattica rischiosa come quella dell'off-side?

Guardi, non è importante il sistema di gioco, è fondamentale saper organizzare e sviluppare il modulo tattico. Io cerco di preparare al meglio i miei uomini nell'allenamento settimanale.

Che cosa pensa della regola dei tre punti a vittoria?

Secondo me è stato un grande passo in avanti per aprire la mentalità di tutti quanti, dai tecnici ai giocatori.

Però i pareggi non sono diminuiti...

C'è modo e modo di pareggiare. Certo se il pareggio si ottiene da una partita statica e noiosa la gente potrebbe non essere più invogliata ad andare allo stadio. Nella prima giornata noi abbiamo pareggiato con l'Atalanta, ma anche se avessimo perso sono sicuro che il pubblico ci avrebbe applaudito.

Quali sono le squadre meglio attrezzate per salire in serie A?

Davanti a tutte metto l'Udinese poi l'Atalanta e Piacenza.

Capitolo stranieri. Lei è favorevole o contrario?

Io sono per gli stranieri, ma anche per l'italiano che va a giocare o all'estero. Bisogna aprire le frontiere anche in questo senso. Non credo che lo straniero rovini il giovane calciatore di casa nostra.

Però una squadra che retrocede dalla A si porta in B gli stranieri, una squadra che sale dalla C non può averli...

Il problema si potrebbe risolvere dando la possibilità anche alle squadre di B di comprare all'estero magari un solo straniero.